

---

**AMBIENTE****BIOTECH**

## Sì alla patata modificata Bruxelles apre agli Ogm

Disco verde della Commissione europea alla patata transgenica Amflora, per uso industriale. Stop alla moratoria che durava dal 1998. Sì anche all'importazione di mais Ogm non coltivato in Europa

**BRUXELLES** - Via libera della Commissione Ue alla coltura in Europa, da parte del gruppo tedesco Basf, della patata transgenica Amflora, per uso industriale nonché l'utilizzo dei prodotti dell'amido della stessa come mangime. Una decisione che pone fine alla moratoria in vigore dal 1998. Si tratta del primo sì della Ue ai prodotti ogm, dopo anni di dibattiti e seri dubbi sulla natura di questo tipo di coltivazioni.

Il via libera sarà accompagnato dal lancio del dibattito politico sul futuro del dossier degli Ogm nell'Ue seguendo la linea del presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, il quale ha dichiarato nelle scorse settimane "di non voler imporre la coltura degli Ogm in Europa". Oltre alla patata Amflora, che è stata autorizzata per la coltura e per l'alimentazione degli animali, sono state approvate anche altri tre nuove varietà di mais Ogm, tutte destinate all'importazione e la commercializzazione per l'alimentazione degli animali.

La patata Amflora, modificata in modo da avere un maggior contenuto di amido, è stata a lungo al centro di una controversia fra l'Efsa (Autorità Ue di sicurezza alimentare), con sede a Parma, che ha dato il suo via libera 'tecnico', e le due autorità sanitarie, europea e mondiale, l'Emea (agenzia Ue del farmaco) e l'Oms. La controversia riguardava la presenza, nell'Ogm, di un gene 'marker' che conferisce resistenza a un antibiotico importante per la salute umana. L'Efsa ha dato il suo via libera nonostante il fatto che la direttiva Ue 2001/18, relativa al rilascio deliberato di Ogm nell'ambiente, proibisce espressamente l'autorizzazione per gli Ogm contenenti geni di resistenza ad antibiotici importanti per la salute umana.

A più riprese, negli anni scorsi, la commissione aveva cercato di ottenere il sostegno degli stati membri nel comitato di regolamentazione degli Ogm e in Consiglio Ue, senza mai ottenere la maggioranza richiesta per l'autorizzazione alla coltura. Le norme Ue, tuttavia, danno all'esecutivo comunitario il potere di assumere da solo la decisione sull'autorizzazione, se non si esprime contro almeno la maggioranza qualificata degli stati membri. Dopo che il precedente commissario all'Ambiente, Staros Dimas, aveva bloccato la proposta, il suo successore, il maltese John Dalli, ha creduto bene di marcare con questa decisione il suo primo atto pubblico, che spiegherà durante una conferenza stampa oggi a Bruxelles. La patata Amflora, il tubero geneticamente modificato, inizierà a essere prodotta nel corso di quest'anno. Lo ha annunciato il gruppo tedesco Basf, dopo il via libera di Bruxelles. La patata Ogm produce amilopectina pura, uno dei componenti dell'amido, che viene utilizzata per la produzione di carta, calcestruzzo e adesivi. "Non è previsto alcun utilizzo alimentare", ha precisato il gruppo, che aveva presentata la prima domanda di autorizzazione per l'Amflora già nell'agosto del 1996.

**Le reazioni.** E a proposito di "stop alla moratoria" arriva la risposta del ministro italiano alle Politiche agricole alimentari e forestali. **Luca Zaia** ribadisce infatti "che l'Italia proseguirà nella politica di difesa e salvaguardia dell'agricoltura tradizionale e della salute dei cittadini". "Noi - ha concluso il ministro - non consentiremo che un simile provvedimento, calato dall'alto, comprometta la nostra agricoltura". Dura la reazione di **Legambiente** che in una nota definisce assurda la fine dell'embargo sulle colture geneticamente modificate che "vanifica gli sforzi e gli investimenti di tutti

coloro che hanno creduto nel Made in Italy e nella ricerca della qualità e delle eccellenze". "E' evidente che l'Italia non ha alcun bisogno di questi prodotti - ha dichiarato il responsabile Agricoltura di Legambiente, Francesco Ferrante - e mi chiedo quale genitore possa scegliere di dare ai propri figli un cibo che potrebbe renderli resistenti agli effetti degli antibiotici. Questa decisione ci espone a pericoli enormi".

Dello stesso avviso anche i **Verdi** secondo i quali "La decisione della Commissione europea è inaccettabile. Per questo siamo pronti a presentare un quesito referendario già dalla prossima settimana per evitare che gli Ogm vengano coltivati in Italia". Si tratta, proseguono i Verdi, "di un vero e proprio assalto alla sicurezza alimentare, alla nostra agricoltura tipica, a rischio c'è tutto il made in Italy agrolimentare". Il **capogruppo del Pd** nella commissione Agricoltura della camera, Nicodemo Oliverio incalza: "Il governo dica categoricamente no agli Ogm in Italia: le dichiarazioni del ministro Zaia non bastano più perché è sempre più folto il gruppo dei ministri, premier in testa, che mostra di pensarla all'opposto". Come lui anche il senatore Nello Di Nardo, capogruppo Idv in commissione agricoltura che aggiunge: "Oggi in Europa hanno perso le ragioni della precauzione, la difesa dei cittadini e dell'ambiente. I nostri bambini non possono mangiare patatine geneticamente modificate e l'Idv contrasterà in tutti i modi e in tutte le sedi opportune la folle omologazione dei prodotti agroalimentari".

Per l'**Adoc** (l'associazione nazionale per la difesa e l'orientamento dei consumatori) prima di prendere la decisione si sarebbe dovuta ascoltare la voce dei consumatori europei. "La coltivazione e commercializzazione dei prodotti Ogm rappresentano un problema che riguarda la salute e il futuro dei consumatori europei - ha dichiarato Carlo Pileri, Presidente dell'Adoc -. Per questo chiediamo che venga indetto un referendum europeo, con cui si possa dare voce ai cittadini di tutta Europa, per capire se il loro pensiero sia in sintonia con quanto deciso dalla Ue. L'Unione Europea, su questo delicato tema, ha deciso a prescindere, magari anche sulla base delle pressioni operate dai grandi gruppi produttori. Il territorio coltivabile europeo è diverso da quello di altri continenti, più ristretto e più soggetto a contaminazioni. E' bene che siano i consumatori a decidere del loro futuro".

Il coro di critiche è partito anche da parte dei **parlamentari europei ecologisti**. "Sono scioccato nel vedere che al commissario alla sanità e alla difesa dei consumatori, John Dalli, sono bastate poche settimane di incarico per esprimere il suo sostegno agli interessi industriali", ha commentato il capogruppo dei verdi, Martin Hausling. "I dubbi sulle conseguenze per la salute umana e per l'ambiente persistono in modo serio. Le coltivazioni Ogm sono nel migliore dei casi inutili, nel peggiore dannose". La decisione è stata definita "inaccettabile" anche dalla liberale francese Corinne Lepage, vice presidente della commissione per l'Ambiente del parlamento europeo. "Si tratta di una vera dichiarazione di guerra ai cittadini europei, che in maggioranza sono contrari alle colture ogm, da parte del signor Barroso".

Chiara anche la posizione della **Coldiretti** sugli Ogm. Stefano Masini, responsabile ambiente e territorio dell'Organizzazione agricola spiega infatti che sugli Ogm, "occorre leggere Barroso nella sua integralità. Credo che siamo di fronte a una scelta storica quando dice che dalla 'coesistenza dobbiamo passare alla libertà' degli Stati di rivendicare la propria sovranità nelle scelte agricole e alimentari. Oggi finalmente risulta libero il campo per decisioni degli Stati che intendono far valere la scelta di qualità di identità e tradizione. Per l'Italia e tutto il made in Italy - conclude Masini - la scelta è obbligata: la strada è quella tracciata dalle richieste dei consumatori che a gran voce considerano i prodotti Ogm meno salutari".

Secondo **Andrea Sisti**, presidente del Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali (**Conaf**) la scienza però non può essere fermata. "Come ogni cambiamento epocale è necessaria la massima prudenza, anche se bisogna prendere in considerazione che la scienza non può essere fermata" ha detto sulla decisione della Commissione europea. "Auspicio - ha aggiunto Sisti - che la ricerca scientifica in Europa non si appiattisca sulle logiche di solo mercato, della produttività esasperata, e che in Italia la diversità biologica delle nostre produzioni possa ancora rappresentare il presupposto per uno sviluppo economico delle aree rurali dei nostri territori. D'accordo anche con quanto dichiarato dal presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, nelle scorse settimane di non voler imporre la coltura e 'la cultura' degli Ogm in Europa".

(02 marzo 2010)

Annunci Premium Publisher Network



**Questo bimbo è solo.**

Con l'adozione a distanza puoi donargli il tuo amore.

[www.sositalia.it](http://www.sositalia.it)



**Unico premia le tue foto!**

Trova le grigie e vinci premi ogni giorno: ce ne sono tante!

[www.concorsounico.it](http://www.concorsounico.it)



**Unified Communications**

Scopri la comunicazione integrata che fa risparmiare.

[www.msbieb.it](http://www.msbieb.it)

---

Divisione La Repubblica

**Gruppo Editoriale L'Espresso Spa** - P.Iva 00906801006

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

---